

J. Krishnamurti a Taormina (1912)

PATRIZIA MOSCHIN CALVI



Parlare dello straordinario rapporto che Jiddu Krishnamurti (JK) ha avuto con la Società Teosofica (ST) è un tema affascinante per la storia e il pensiero della stessa.

La ST, agli inizi del '900, giocava un ruolo preminente e suscitava vasti interessi: quando per esempio Annie Besant tenne una conferenza alla Sorbona di Parigi, si radunarono oltre 4.000 persone, centinaia delle quali dovettero essere lasciate fuori. La stessa cosa accadde alla Queen's Hall di Londra dove, alle tre conferenze sulla venuta dell'Istruttore del mondo, la gente accorse in massa.

I teosofi del tempo attendevano qualcuno che sarebbe arrivato per portare un alto insegnamento spirituale e Besant e Leadbeater individuaronò JK quale veicolo di questo processo. Inevitabilmente la scoperta di JK non fece altro che concentrare ancor più l'attenzione sul movimento teosofico.

Questa relazione trae le informazioni dal volume *The Taormina Seclusion 1912* di Joseph. E. Ross. Il testo è per la maggior parte una raccolta di lettere e documenti, un resoconto di un periodo di quattro mesi (marzo-giugno 1912), cui poca o nessuna attenzione è stata riservata nelle numerose biografie su Jiddu Krishnamurti.

E questo può dipendere da due fattori: o le lettere erano sconosciute nel momento della stesura delle biografie o si è sottovalutata, ancora una volta, l'importanza fondamentale del lavoro che JK compì in quegli anni e, in parti-

colare, nei mesi del soggiorno a Taormina, sotto la direzione dei Maestri di Saggezza e con il tutoraggio di alcune eminentissime figure della tradizione teosofica, a partire dalla sua madre spirituale Annie Besant.

Nel 1912, a Taormina, in Sicilia, troviamo quattro giovani teosofi: JK, suo fratello Nityananda, George S. Arundale e Curuppumullage Jinarajadasa che, sotto la supervisione di Annie Besant e di Charles W. Leadbeater, si preparano all'iniziazione nella Fratellanza del Governo Interno del Mondo. A quel tempo A. Besant era la Presidente Internazionale della ST, che contava allora circa 50.000 iscritti. Besant era considerata una leader spirituale, molto rispettata anche al di fuori della ST, una persona straordinaria sotto ogni punto di vista.

Accanto a lei C.W. Leadbeater, un conferenziere e autore teosofico di fama internazionale, oltre che uno straordinario chiaroveggente. Era l'epoca in cui, in seguito alla profezia di H.P. Blavatsky sulla venuta dell'Istruttore del Mondo, si faceva sempre più strada l'idea che JK sarebbe stato il veicolo per tale manifestazione.

Gli altri tre giovani presenti a Taormina erano strettamente legati, a vario titolo, con il compito che JK si preparava ad assumere.

JK aveva superato la sua prima iniziazione l'11 gennaio del 1910, all'età di 14 anni. Anche C. Jinarajadasa, che aveva conseguito una laurea a Cambridge ed era pure lui un apprezzato conferenziere teosofico, già da qualche anno aveva superato la sua prima iniziazione, mentre Nityananda e G.S. Arundale avrebbero dovuto farlo dopo il ritiro di Taormina.

Il testo di J. Ross, ricco di informazioni anche sul contesto e sul *background* storico in cui i personaggi si muovevano, vuol far comprendere l'importanza che ebbero per colui che è considerato uno dei più grandi filosofi del Novecento quegli anni, fatti di energica disciplina, di lavoro sui piani spirituali e di un rapporto intenso e senza sconti con quelli che la tradizione teosofica definisce "Maestri di Saggezza".

Tutto questo però non sarebbe potuto avvenire senza i sacrifici personali affrontati *in primis* da Besant e Leadbeater per garantire a JK e al fratello Nitya il meglio di tutto: vestiti, cibo, esercizio, un regime salutare, istruzione e soprattutto un ambiente amorevole, gioioso e amichevole nel quale muoversi.

Il testo raccoglie principalmente lettere spedite da George S. Arundale all'amata zia Francesca Arundale (che gli faceva da madre putativa ed era una figura di spicco del movimento teosofico) e a C.W. Leadbeater, ma anche missive che le altre eminenti personalità del mondo teosofico riunite a Taormina inviavano in giro per il mondo.

Esso è dunque una testimonianza di valore perché di prima mano. Joseph E. Ross ricevette il materiale da Rukmini Devi Arundale, all'epoca vedova di G.S. Arundale, che gli affidò la gran parte della corrispondenza di quest'ultimo, arricchendo per così dire la "consegna" con molte storie e racconti di avvenimenti particolari a lui correlati.

Mark Lee, ricercatore spirituale che ha ricoperto negli anni posizioni di rilievo nelle Krishnamurti Foundations, oltre ad essere stato amico personale di JK e autore del bellissimo *Knocking at the Open Door (Bussare alla porta aperta)*, incoraggiò Ross a pubblicare un volume su tali vicende. Ross dunque lo ha dato alle stampe, aggiungendo commenti e annotazioni che potessero rendere il tutto più fruibile.

Nei primi anni del '900 A. Besant aveva chiesto al padre di JK e Nityananda di adottare i due ragazzi, cosa che le era stata concessa (a certe condizioni), date le estreme difficoltà economi-

che in cui versava allora la famiglia Jiddu.

Questa, composta da bramini ortodossi, aveva visto tempi migliori. Il bisnonno di JK era stato un dirigente della Compagnia delle Indie e un eminente cultore di sanscrito. Anche il nonno di JK, impiegato statale, era un grande studioso. Il padre invece lavorava nell'amministrazione britannica e fece carriera fino ad arrivare alla mansione di Magistrato Distrettuale. Krishnamurti era il nome che i bramini ortodossi davano, in onore del dio Krishna, all'ottavo figlio, se era maschio, dato che anche il dio Krishna era un ottavo figlio.

Besant, avendo adottato i due ragazzi, ne era anche la custode legale, cosa che ad un certo punto fu contestata dal padre Narayaniah, il quale voleva sì che i suoi figli ricevessero un'educazione ad Oxford, ma rivendicava la piena patria potestà. La causa di questo irrigidimento era ascrivibile alle accuse rivolte qualche anno prima a Leadbeater, figura importantissima e molto presente nell'educazione di JK e che Narayaniah non voleva entrasse in nessun modo nella vita dei due ragazzi.

Visto che le sue richieste venivano disattese, il padre minacciò di trascinare Besant (e quindi la ST) nei tribunali indiani, a quel tempo presieduti da giudici inglesi. Questi ultimi avevano il dente avvelenato contro Besant, considerata un'inglese rinnegata, dato che si era votata anima e corpo alla causa dell'indipendenza dell'India (siamo nel 1912, l'India raggiungerà l'indipendenza nel 1947). Inoltre Besant aveva molti nemici anche tra gli estremisti indù ortodossi, che facevano di tutto per mettere lei e la ST in cattiva luce e danneggiarle entrambe attraverso Narayaniah. Questo perché il Central Hindu College di Benares, da lei fondato, era utilizzato quale piattaforma contro le politiche di opposizione violenta al regime britannico, soluzione che lei aborrisce, credendo fermamente che non sarebbero stati la violenza e l'estremismo a liberare l'India.

(In seguito Besant perse la causa per l'adozione nei tribunali indiani, ma vinse l'appello in Inghilterra, principalmente perché i due ra-

gazzi non volevano proprio saperne di tornare dal padre).

Annie Besant, conosciuta per la sua straordinaria oratoria, era celebre anche in virtù delle sue molteplici iniziative progressiste. Ella aveva tenuto numerose conferenze in ogni Paese, anche sulla ormai prossima venuta dell'Istruttore del Mondo, ed era profondamente convinta che un Grande Essere (quello che i buddhisti chiamano il *Bodhisattva Maitreya*) avrebbe ancora una volta dispensato i suoi insegnamenti di profondo valore per lo sviluppo spirituale dell'umanità.

Fu proprio in tale contesto che C.W. Leadbeater "scoprì" JK e dichiarò che sarebbe stato quest'ultimo il veicolo del Grande Istruttore. Il ragazzo era denutrito e considerato ottuso, di capacità mentali limitate ma, proprio come ha ben detto Mary Lutyens ne *Gli anni del risveglio*, l'incrollabile Leadbeater predisse che un giorno quel ragazzino sarebbe diventato un grande insegnante spirituale, dato che la sua aura era meravigliosamente pura e altruistica, quella di un grande essere spirituale.

Tale predizione, tale lungimiranza sorprendono ancor oggi; del resto Leadbeater, come afferma Radha Burnier nella sua introduzione al testo di J. Ross, era stato preparato dai Maestri all'acquisizione e all'uso di certi poteri *siddhi*. Alcuni anni più tardi JK stesso raccontò a Radha Burnier che Leadbeater era stato addestrato specificatamente per trovare il giusto veicolo per gli insegnamenti che dovevano essere dati. Al tempo anche altri candidati vennero vagliati a questo scopo, ma la scelta cadde inevitabilmente su JK.

L'affermazione di R. Burnier ci fa comprendere che c'era un destino dietro gli eventi della vita di Krishnamurti e che i Grandi Esseri, i Maestri erano già coinvolti nella preparazione per il lavoro che egli avrebbe dovuto svolgere.

E riferendosi a quegli anni Krishnamurti stesso un giorno ebbe ad affermare che la mente del ragazzo doveva rimanere vuota finché i tempi non fossero maturi e, quando gli venne chiesto *chi* avrebbe deciso il momento opportu-

no, egli rispose: "The Powers that Be" (I poteri che sono). Sono di nuovo queste parole riferite a una missione già predestinata? All'ulteriore domanda su chi fossero questi "Poteri che Sono" si ottenne da lui solo silenzio.

La vita di JK e Nitya presso il Quartier Generale di Adyar era libera dalle restrizioni di casta, dai rigidi costumi degli indù ortodossi che, per esempio, si lavavano vestiti e aborrivano la nudità. Adyar li teneva lontani anche dal modo di pensare degli indù ortodossi e presto essi acquisirono una prospettiva internazionale, grazie anche alle persone provenienti da ogni parte del mondo con cui entravano in contatto.

Quando, molti anni dopo, Pupul Jayakar chiese: "Cosa ne sarebbe stato di te se i teosofi non ti avessero scoperto?" JK rispose prontamente: "Sarei morto". Secondo R. Burnier JK era "approdato" ad Adyar perché, quale veicolo dell'Istruttore del Mondo, che avrebbe dovuto rivolgersi a un mondo in continuo e veloce cambiamento, era importante che non fosse etichettabile in qualche maniera.

Effettivamente JK si trovava a suo agio sia in Oriente sia in Occidente e nel 1929, quando sciolse l'Ordine della Stella, aveva amici e ammiratori in ogni parte del mondo, pronti a organizzare i suoi discorsi e ad aiutarlo in qualsiasi modo.

A Taormina, ospiti all'Hotel Naumachie vi erano dunque JK, adolescente, suo fratello Nitya, di tre anni più giovane (entrambi adottati da Besant e molto legati tra loro), A. Besant, C.W. Leadbeater, G.S. Arundale (uno degli assistenti di Besant, direttore del Central Hindu College di Benares) e C. Jinarajadasa, il tutore dei due ragazzi.

Il fine era quello di prepararli per un'iniziazione, parola questa abusata e purtroppo trasformata fino a indicare qualcosa di superficiale ma che ha un significato molto alto nella letteratura teosofica, dove esprime un'espansione di coscienza. Madame Blavatsky stessa puntualizza che il viaggio spirituale consiste in una serie di "risvegli progressivi", in cui la coscienza entra in

una nuova dimensione che dà ulteriore significato alla vita.

Questo doveva riguardare i quattro convenuti e, seppure l'iniziazione sia una faccenda molto privata e sebbene coloro che vengono iniziati siano tenuti al silenzio, la corrispondenza contenuta nel testo di Ross, questi frammenti "disgiunti" di un tutto del quale non abbiamo contezza forniscono qualche descrizione, ci danno un'idea di quanto accadde. Più tardi si comprese che JK sapeva molto di più e che vi erano particolari di cui non avrebbe mai parlato.

In attesa della manifestazione dell'Istruttore del Mondo, e proprio a questo scopo era stato fondato nel 1911 l'Ordine della Stella d'Oriente, a capo del quale fu messo JK. Migliaia di persone accettarono tale designazione, unendosi all'Ordine, mentre molte altre avversarono in tutti i modi questa scelta, pensando che la Teosofia bastava già a se stessa.

Il ruolo di capo dell'Ordine della Stella costrinse JK lontano dall'India per 10 anni, dal 1912 al 1922, durante i quali tenne discorsi e incontri nel mondo in qualità di leader dell'organizzazione.

Ross mette l'accento sul fatto che JK aveva "un meccanismo psichico straordinario" che si prestava per essere utilizzato allo scopo.

All'epoca del ritiro a Taormina Leadbeater stava cercando di prendere le distanze dallo scandalo morale che lo aveva visto accusato di insegnare la magia sessuale ai ragazzi. Egli era occupato nel preparare il veicolo JK per la venuta del Signore Maitreya insieme con Besant, impegnatisi entrambi formalmente davanti ai Maestri.

Una lunga serie di disposizioni prevedeva che JK fosse educato in Inghilterra e inoltre che conoscesse l'Europa e l'Europa conoscesse lui.

Per completare il quadro, JK era stato pesantemente accusato di non essere l'autore de *Ai Piedi del Maestro*, prezioso volumetto pubblicato nel dicembre 1910, che conteneva gli insegnamenti che il Maestro K.H. aveva impartito al suo giovane discepolo per prepararlo all'iniziazione. Polemica rovente all'epoca, anche sui giornali.

A questo proposito entrano in gioco tre testimonianze. Quella di Besant, la quale confermò che JK trascriveva da solo tali insegnamenti, seppur con grande fatica, dato che non padroneggiava ancora bene la lingua inglese. E l'autorevolezza e l'integrità di Besant non lasciano spazio a dubbi.

La seconda, quella di Marie Russak, famosa cantante d'opera che troveremo ad Hollywood qualche anno più tardi, assidua frequentatrice delle comunità teosofiche e che risiedeva ad Adyar, quando era in India, dove non solo studiava Teosofia con Besant e Leadbeater, ma insegnava l'inglese a JK e Nitya. Ella si diede la pena di scrivere ai giornali per testimoniare che JK sedeva in disparte da tutti loro mentre metteva per iscritto gli insegnamenti del suo Maestro e che, quando aveva completato il lavoro, andava da lei per una revisione. Ma c'era raramente un errore, affermava Russak, perfino nella grammatica.

Leadbeater invece, accusato di aver scritto il libro per conto di JK, dovette spiegare che, all'inizio del suo lavoro spirituale, quest'ultimo non aveva perfetta memoria delle esperienze che viveva sul piano astrale, per cui egli era costretto ad aiutarlo a ricordare. Il libriccino tuttavia era stato scritto nella seconda fase della sua preparazione, quando JK era perfettamente in grado di riportare alla memoria sul piano materiale quelle istruzioni.

JK, che comunque ha sempre affermato di avere una pessima memoria, alla domanda su chi lo avesse ispirato rispondeva che il processo dello scrivere è comunque una faccenda complessa, in cui nessuno può affermare con sicurezza, nemmeno lo scrittore stesso, se è stato "guidato" da un potere a lui esterno o se solo semplicemente dal suo cervello e dalle sue emozioni.

Un altro tra i tanti malintesi su Krishnamurti è quello che negasse l'esistenza dei Maestri, quei Santi Esseri che hanno trascorso i limiti della mente umana ordinaria e i suoi condizionamenti.

In realtà JK ripudiava non la loro esistenza ma i falsi concetti che li riguardavano, dentro e

fuori la Società Teosofica, e questo viene provato anche da un'affermazione che egli fece poco prima di abbandonare il corpo fisico quando disse: "Sono pronto ad andare, Essi mi stanno aspettando".

Probabilmente JK non incoraggiava i discorsi sui Maestri perché riteneva che tutto ciò che di sacro li riguardava avrebbe potuto essere ridotto a qualcosa di irriverente e profano, su questo piano. Ma affermava: "Se hai visto il Maestro, riporrai in Lui la più totale fiducia". E ricordava che l'ego riconosce immediatamente i Grandi Esseri, già incontrati nel passato, e risponde alla loro influenza.

JK, circondato dalla più grande devozione e rispetto, certamente doveva sottoporsi a una rigida disciplina, compensata però dalle passeggiate quotidiane alla scoperta delle bellezze e della cultura di Taormina. Teniamo presente che egli aveva circa 16 anni e suo fratello 13.

Per fare di JK e Nitya "due cosmopoliti, in grado di incontrare tutti da pari a pari e di comprendere in pieno quello che le persone avrebbero avuto da dire" era necessario anche curare al massimo grado l'apprendimento della lingua inglese, che non doveva essere 'babu' English.

Non trascurabile era l'aspetto materiale del loro sviluppo: avrebbero dovuto praticare esercizio fisico, per avere una schiena diritta e un corpo adeguato al lavoro che avrebbero intrapreso, avrebbero dovuto dormire molto, almeno dieci ore al giorno (pare andassero a letto alle otto di sera, perché avevano molto da fare sugli altri piani), mangiare in modo sano e totalmente vegetariano.

Il Signore Maitreya avrebbe avuto bisogno, per manifestarsi, di un corpo perfetto, piedi compresi, senza il minimo distorcimento.

Taormina piacque a tutti, qui trovarono un misto di culture che si rifletteva anche nell'arte, nella foggia degli edifici ecc. Amarono da subito il teatro greco con la sua magnifica struttura e il piccolo tempio greco, che aveva ospitato Pitagora. Ma anche la natura, il mare e l'Etna sullo sfondo vennero molto apprezzati. Insomma il luogo era l'ideale non solo per la sua tranquil-



lità e perché "fuori mano", ma anche perché ricco di cultura e salubre.

Secondo Leadbeater quello era uno dei pochi luoghi in cui si era mantenuta un'attitudine di amicizia con gli spiriti di natura, che lì venivano compresi e trattati in modo consono e che aiutavano a loro volta con un atteggiamento gioioso e armonico gli esseri umani.

Arundale mandò a zia Francesca delle foto del luogo pregandola però, siccome la missione doveva rimanere segreta, almeno per il momento, di tenerle per sé.

Il lavoro quotidiano dei convenuti prevedeva un programma non troppo intenso, anche perché vi era quello che si compiva durante il sonno. Secondo i resoconti di Arundale, durante la notte, essi spesso frequentavano i Grandi Esseri dai quali ricevevano istruzioni.

In una delle sue lettere egli descrive la casa del Maestro K.H., al quale talvolta si univa il Maestro M. Insieme si recarono un giorno in quella che egli definisce la dimora del Signore Maitreya, dove sostarono nel giardino, sulle pendici meridionali dell'Himalaya. Oltre il bosco di pini che la lambiva si trovava una casa di pietra molto antica, con un'ampia veranda, dove pare abitasse il Manu della nostra razza, il grande Signore Vaivasvata. E Arundale procede nella descrizione raccontando che il giardino del Signore Maitreya era inondato dalla luna che illuminava i rododendri e i fiori primave-

rili e risplendeva sul marmo bianco della sedia dove il *Bodhisattva* si accomodò uscendo dalla sua dimora. Qui, sempre secondo le parole di Arundale, i due candidati (JK e C. Jinarajadasa) vennero introdotti dai Maestri K.H. e D.K.

Arundale racconta che il Signore Buddha in persona, nella sua ultima incarnazione terrena, aveva ricevuto dai due candidati “il voto che non può più essere infranto” e che ora impartiva loro la sua potente benedizione per i passi che stavano per intraprendere. Vicino a lui il Mahachohan.

Dietro a questo semicerchio di Grandi Esseri brillava la stella del re della Gerarchia Occulta, il Signore del Mondo. Pare che per ciascuno dei due candidati vi dovessero essere due Maestri a fare da garanti e sostenitori della candidatura. Poi il *Bodhisattva* si rivolse a Besant e Leadbeater, chiedendo se avrebbero assicurato ai due il loro sostegno e il loro aiuto, sul piano materiale. Era però necessaria anche la testimonianza sul lavoro dei due candidati, svolto in aiuto e servizio al mondo, testimonianza che venne da moltitudini di esseri da loro beneficiati nel corso delle esistenze.

Poi i candidati dovettero assicurare la volontà di mettersi al servizio del bene e superare degli esami sulla loro capacità sul piano mentale. Seguirono, nella più grande solennità, benedizioni dai Grandi Esseri e “in tale perfetto silenzio la chiave della conoscenza venne conferita” poiché dai corpi mentale e causale del *Bodhisattva* fuoriuscirono dei raggi poderosi, diretti al mentale e al buddhico dei candidati, che così ampliarono la propria capacità di intuizione. I nuovi iniziati vennero esortati a mantenere i veicoli inferiori nella massima purezza, ordine e responsabilità così che tale nuovo potere potesse passare intatto attraverso di essi e arrivare al cervello fisico, guidandoli senza errore.

Dopo alcuni convenevoli e parole di incoraggiamento la riunione si sciolse.

Come scrisse Arundale qualche anno dopo, i Maestri ricordarono ripetutamente a Leadbeater, alla fine dell’iniziazione, l’importanza per JK della purezza del veicolo esteriore, la pulizia

dei vestiti, affinché tutto quanto vi era di più materiale si allineasse e armonizzasse con lo splendido sviluppo dei corpi mentale e causale appena avvenuto.

E dicevano che molto di ciò poteva essere fatto in special modo lontano dalle tensioni familiari di JK, in una situazione serena e felice quale era quella della “sosta” a Taormina. Essi gli raccomandarono di prolungare il soggiorno il più possibile, poiché lo stato di gioia di JK in quella situazione lo avrebbe aiutato nel percorso.

Quelli trascorsi a Taormina furono mesi in cui Besant (arrivò dopo gli altri, in aprile) lavorava senza tregua e in più aveva grosse preoccupazioni, a cominciare dagli attacchi violenti della ST tedesca (e quindi di Rudolf Steiner e dei suoi seguaci) contro JK.

Besant sapeva che cercavano una scusa per separarsi e manovravano per attribuirne a lei la colpa.

Anche molti suoi ammiratori non ne comprendevano la “deriva” e si facevano beffe del suo protetto. Lei però, pur nella tempesta, convinta che la ST avesse la missione di spianare la VIA per l’Istruttore del Mondo, andò dritta per la propria strada con un coraggio ammirevole.

Anche gli attacchi contro Leadbeater, che temeva “sporcassero” di riflesso JK, erano all’ordine del giorno. Lei considerava tutto questo come “tentativi della parte oscura di opporsi al lavoro delle forze del bene”, ma certo il fardello era davvero pesante da sopportare.

In quei giorni Besant trovò comunque il tempo per redigere un bellissimo resoconto dell’evento dell’iniziazione; inoltre lavorò alacremente con Leadbeater alla stesura del testo *L’uomo donde viene e dove va* (resoconti su ricerche chiaroveggenti), facendosi aiutare anche dagli altri presenti a Taormina per la composizione dei diagrammi.

Tutte le mattine, dalle nove alle dieci, sedeva inoltre con JK e Arundale, per aiutare JK a dare forma a un piccolo libro di grande spessore, *Education as service*, lavoro approvato dal Maestro KH, il quale aveva assicurato la propria ispirazione durante il processo di stesura dello stesso.

George Arundale, nel frattempo, teneva puntualmente informata zia Francesca sui progressi di ciascuno e di quanto fossero impegnati tra studio ed esercizio. Le parlava delle esperienze che riportava, più o meno efficacemente, dal piano astrale, degli articoli che scriveva su tali eventi per le riviste teosofiche dirette da Annie Besant (per esempio quello intitolato “The Lord Gautama Buddha” (Il Signore Gautama Buddha), frutto del suo incontro con Lui oppure “Talk on the Masters” (Discorso sui Maestri); il tutto in un’atmosfera di grande attesa, perché anch’egli avrebbe dovuto “passare” per la sua prima iniziazione, prima di ripartire da Taormina.

Molte delle informazioni riguardanti i Maestri, le loro attività e le loro dimore fisiche vennero successivamente riprese ne *I Maestri e il Sentiero* di C.W. Leadbeater. Anche molti dei discorsi e degli insegnamenti che in quei giorni venivano impartiti, puntualmente trascritti da Arundale, trovarono poi edizione in testi come *Vita interiore* di C.W. Leadbeater.

Quest’ultimo, nel frattempo, era molto impegnato nel cercare, grazie alla sua chiarezza, le correlazioni di amicizia che avevano legato nelle vite precedenti varie persone ora coinvolte nelle attività del movimento teosofico. Il metodo delle sue ricerche, iniziate nel 1890 e che lo avevano assorbito tantissimo con la comparsa in scena di JK, sono descritte nel testo *Clarvoyance*. Nel tracciare le linee predominanti del temperamento dei vari individui e delle loro vite passate, a ciascuno veniva assegnato un nome, che poteva essere quello di una costellazione, di un dio greco o romano, ecc. Questi nomi venivano poi usati dai rispettivi assegnatari abbastanza comunemente, seppur nello stretto ambito teosofico. Il lavoro di Leadbeater, in questo aiutato da Nitya, portò poi al testo *Vite di Alcyone* nel quale, tra gli altri, si menzionano Alcyone (JK), Mizar (Nitya), Hercules (Besant), Sirius (Leadbeater), Fides (Arundale) e Selene (Jinarajadasa).

Il soggiorno a Taormina diede inoltre modo a Leadbeater di parlare di quella che veniva

considerata una delle vite precedenti del Maestro KH: la vita di Pitagora.

Una volta concluso l’interludio di Taormina e ottenuto lo scopo per il quale si erano recati lì, finì anche la necessità di segretezza e, con quella, il bisogno delle particolari protezioni messe in atto contro le forze oscure che avrebbero potuto disturbare o interferire. Tutti si dispersero, chi verso l’Inghilterra, come JK e Nitya, ospiti dell’aristocrazia inglese, chi verso Genova (Leadbeater) in visita ai coniugi Kirby, – ciascuno comunque con nuove responsabilità e nuovi doveri, perché iniziazione significa sì un salto di coscienza ma anche, di conseguenza, un aumento delle responsabilità nel portare avanti la missione di sollevare le sorti dell’umanità.

Jinarajadasa nella sua nota all’articolo “La venuta di Alcyone ad Adyar” di C.W. Leadbeater, pubblicata ne *The Theosophist* di novembre 1932 (redatta in seguito allo scioglimento dell’Ordine della Stella d’Oriente) scrisse che, dato che il passato non si poteva cancellare, voleva rendere giustizia a Besant e Leadbeater, i quali avevano tanto lavorato per la venuta di Alcyone, insieme a quelle migliaia di persone che si erano dedicate e sacrificate anche finanziariamente per la preparazione di JK. E aggiungeva che molti tra coloro che lo avvicinavano percepivano che dietro JK c’era qualcosa di più grande.

Lo stesso intento dichiara l’autore di questo libro: rendere onore a coloro che tanto si prodigarono per rendere possibile la venuta del Signore Maitreya.

*Patrizia Moschin Calvi è componente
del Comitato Esecutivo della S.T.I.*